



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**



3 Maggio 2026
V Domenica di
Pasqua

Introduzione
alle letture

Pregghiera - Dio non fa preferenze di persone

**Signore, presso di te non valgono i criteri rigidi e limitati
che noi applichiamo con tanta facilità.**

**Tu non guardi l'apparenza,
non misuri il valore sulla base dei risultati o delle prestazioni,
non assegni voti alla nostra vita.**

Per Te ciò che conta è la relazione vissuta nella fede.

**Non è importante raggiungere standard perfetti, ma esserci:
aprire il cuore, mettersi in ascolto, lasciarsi guidare.**

**Insegnaci che è proprio questa relazione
che trasforma anche il modo in cui guardiamo gli altri.**

**Se tu Dio non fai preferenze, allora anche noi possiamo imparare
a vedere il prossimo con occhi più liberi.**

Fa' che così la nostra fede trasformi le nostre vite. Amen

Dopo l'istituzione dei Sette – primo impulso che la comunità si dà per meglio vivere la preghiera e la carità – la lettura di At di domenica prossima ci presenta l'esperienza di Pietro a casa di Cornelio, che apre l'ingresso alla comunità dei credenti a coloro che non provengono dal popolo ebraico: è il definitivo superamento *dell'elezione* (= dell'Alleanza) basata sull'etnia o sull'osservanza formale della Legge mosaica.

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

At ci dirà con queste parole che chiunque può essere raggiunto da Dio, mentre Paolo ci spiegherà quale deve essere la predisposizione interiore di chi vive questa grazia: «sempre obbedienti», e dice «dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore». È il ritratto di Cornelio e di tutti i veri credenti, in cui «Dio [...] suscita [...] il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore», [...] tenendo salda la parola di vita» e risplendendo «come astri nel mondo».

«Il Dio che spalanca le porte alle nazioni (At) è colui che opera interiormente nel credente (Fil) per fare del suo cuore, divenuto obbediente, la sua eterna e viva dimora (Gv)».

LETTURA degli Atti degli Apostoli 10, 1-5. 24. 34-36. 44-48a

In quei giorni. Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro». Il giorno dopo Pietro con alcuni fratelli arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

EPISTOLA ai Filippesi 2, 12-16

Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.

VANGELO secondo Giovanni 14, 21-24

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscaiota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

Letture

At 10 segna una transizione teologica decisiva: l'apertura ai pagani, guidata da un'iniziativa puramente divina. Il testo presenta Cornelio come centurione della "coorte detta Italica", un ufficiale romano che viene tuttavia descritto come "religioso e timorato di Dio", dedito a elemosina e preghiera, il quale ha una visione angelica che lo «ratifica» nella sua situazione di uomo pio.

Pietro – il testo liturgico omette il racconto della sua visione e quindi il suo percorso spirituale – sancisce il superamento del particolarismo ebraico: «Dio non fa preferenza di persone». Non più per *discendenza* ma accesso *a* e *di* Dio (= «il perdono dei peccati») da parte di chi "lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga"

Infatti lo Spirito Santo discende inaspettatamente su tutti coloro che ascoltano la Parola, precedendo addirittura la mediazione della Chiesa.

I "fedeli circoncisi" venuti con Pietro sono testimoni stupiti di questa effusione sui pagani, provata inequivocabilmente dal "parlare in altre lingue e glorificare Dio» («Pentecoste dei pagani»).

Pietro prende semplicemente atto di *un'inclusione* già operata dall'alto.

Epistola

L'attitudine che qualifica il centurione Cornelio, «timorato di Dio» e operatore di giustizia è la medesima a cui Paolo invita la comunità: un'obbedienza attiva e costante che porta a dedicarsi alla propria salvezza «con rispetto e timore».

Si tratta dunque di un invito a *non ostacolare* l'azione di Dio «che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore»

Sul piano pratico, operare «senza mormorare e senza esitare» configura come «figli di Dio innocenti» in netta contrapposizione a una «generazione malvagia e perversa» (cfr. la tipologia dei lamentosi nel deserto dell'Esodo, in contrasto con la fedeltà della nuova comunità).

Il testo termina con una espressione del *vanto apostolico* di Paolo (= contentezza del realizzarsi nella vocazione).

La nostra giustizia, le nostre «buone azioni», non sono sforzi solitari, ma sono la risposta visibile a Dio, che da un lato dona il suo Spirito a tutti coloro che lo ascoltano senza «preferenza di persone» e, dall'altro, agisce *segretamente* nel cuore di chiunque osserva la sua parola.

È ciò che Gv ci conferma.

Gv stabilisce un'eguaglianza inequivocabile: l'amore per Cristo si identifica con l'accoglienza e l'osservanza dei suoi comandamenti.

Alla domanda di Giuda (Taddeo), che presuppone una manifestazione pubblica e trionfale destinata al "mondo", Gesù contrappone una rivelazione interiorizzata ed esclusiva. La promessa di essere con il Dio cristiano non è rinviata alla fine dei tempi, ma si realizza nel presente: «il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»

È ciò che la teologia e la mistica chiama *inabitazione di Dio nel credente*, per cui Dio è simultaneamente *donatore e dono* ed «è l'*abitare dell'uomo nella dinamica della vita trinitaria*» (la comunione tra il Padre e il Figlio per lo Spirito).

La nostra esperienza di fede è *determinata e determina* l'ascolto della Parola, *ascolto* che non è semplice assenso intellettuale ma chiede la partecipazione *attiva e costruttiva* del Regno.

La Buona Notizia

Il Dio cristiano è un Dio «accessibile», anzi è un Dio che vuole «accedere» in noi per coinvolgerci nell'intimità del suo essere.

E la strada per questa comunione è l'ascoltare e osservare (obbedire) la Parola. Il Dio «terribile nel suo agire» (cfr. Salmo), non solo non respinge la nostra preghiera, ma abbatte ogni confine per porre la sua tenda, la sua dimora, proprio nella fragilità di chi lo ama.

Auguriamoci che noi, credenti della prima ora, davanti a tutto questo, possiamo sempre provare quello stesso stupore che provarono i «fedeli circoncisi», con «la convinzione che lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro.» (CMM)

SALMO

65 (66)

Grandi sono le opere del Signore!

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! R

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. R

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. R